

SINDACATO

in collaborazione con Fnp Cisl

■ INTERVENTI TARDIVI E SENZA RISULTATO, MA QUESTA VOLTA IL GOVERNO DOVRÀ RENDERNE CONTO

Pandemia: la storia purtroppo si ripete

Ci troviamo per la prima volta a dover accettare e affrontare tre crisi insieme: economica, sanitaria e sociale con tutti i loro problemi

PIERO RAGAZZINI
SECRETARIO GENERALE FNP CISL

Il riaccendersi della pandemia sta mettendo ancora più a nudo il rischio di essere di fronte alla perdita del senso di umanità. Una pericolosa "perdita di umanità" che può travolgerci in questa seconda fase di sofferenza e sconforto di fronte alla quale, come in altri momenti della nostra storia, per prima cosa occorrerà resistere, resistere, resistere! Un imperativo al quale siamo chiamati, innanzitutto, nell'osservanza delle norme e delle indicazioni rigorose e dolorose che limitano anche la nostra libertà, ma che in questo momento risultano essenziali per battere il virus e salvaguardare la salute delle persone.

In seconda battuta, poi, è necessario resistere contro il cinismo di chi continua a ridurre a "normalità fisiologica" il tasso di mortalità di numerosi anziani a causa di condizioni di fragilità dovuta alla malattia, agli acciacchi, all'età: un cinismo che abbiamo già conosciuto a marzo e aprile e che, sinceramente, non avremmo voluto rivedere. Quando sentiamo parlare in questi termini dei nostri "vecchi", dobbiamo rivendicare con orgoglio e forza che gli anziani non sono solo la memoria del Paese, ma sono anche la contemporaneità, dell'Italia e del Sindacato. Una contemporaneità che sta nelle ragioni che legano così profondamente in una comunità giovani e anziani i quali, in questi mesi, oltre alla sofferenza dovuta a quanto succedeva intorno a loro, hanno vissuto anche il tempo della dolcezza e della tenerezza verso i figli, i nipoti, gli amici. Sono stati contemporanei perché, insieme a noi, hanno testimoniato il fatto che nel nostro Paese c'è bisogno di sostenere un nuovo patto sociale che ripensi un nuovo modo di vivere. Come ha scritto con grande efficacia Papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli Tutti": "Qualcuno pretendeva di farci credere che bastava la libertà di mercato perché tutto si potesse considerare sicuro. Ma il colpo duro e inaspettato di questa pandemia fuori controllo ha obbligato per forza a pensare agli esseri umani, a tutti, più che al beneficio di alcuni. Oggi possiamo riconoscere che ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura, ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità".

E' in questo contesto, quindi,



che ci troviamo a vivere, un contesto in cui abbiamo conosciuto tre grandi crisi contemporaneamente. La prima crisi è quella economica che ci portiamo dietro da qualche decennio; la seconda è la crisi sanitaria, che non siamo ancora stati capaci di gestire; infine, la poca attenzione al valore del lavoro e dell'impresa, e quindi del nostro abitare e del pianeta, ci ha portato alla terza crisi, quella sociale. Siamo quindi per la prima volta a dover accettare ed affrontare tre crisi

che ci pongono dei problemi simultaneamente. E noi possiamo rispondere a questa situazione solo attraverso grandi riforme. La prima e più grande riforma che bisogna fare è quella che riguarda il modello di sviluppo, all'interno della quale l'economia e la sanità non possono essere considerate due cose contrapposte: oggi serve un modello di sanità ripensato, un modello di sanità universalista e "pubblica", con l'apporto però del privato quando questo riesce ad esse-

re complementare. E' necessario ripensare il tema della sanità, senza considerarlo come un costo ma come un investimento che può generare risorse. Una riforma che vada a ricolmare tutte le lacune che oggi vediamo, ovvia conseguenza di anni e anni di tagli feroci e indiscriminati. E' per questo che ci auguriamo che il governo ricorra presto, senza ulteriori indugi, al Mes, utilizzando i fondi da esso previsti, per la riforma del nostro sistema sanitario, contribuendo in

tal modo al rilancio dello Stato sociale. Dovremmo provare poi a cambiare alcuni paradigmi, introducendo alcune riforme, a partire da quella del modello di sviluppo, che mettono al centro il valore della persona e il valore del lavoro.

La seconda grande riforma è quella riguardante le tasse. Dopo una Finanziaria che ha contribuito ad abbassare il peso fiscale del lavoro dipendente, credo che nella prossima sia necessario dare un segnale forte a pensionate e pensionati. C'è infine la terza riforma: non dobbiamo perdere l'occasione di trasformare l'Europa che, dopo anni di austerità, ora ha dato finalmente un segnale di disponibilità a ragionare su come uscire insieme da questa crisi.

Sono temi impegnativi, certo, e sarà una sfida difficile, ma dobbiamo intraprendere questo cammino, e lo dobbiamo fare portando avanti le nostre iniziative insieme alla Cisl e ad Annamaria Furlan per far sentire la voce della nostra gente, ribadendo la necessità che, per superare il momento di grande difficoltà che sta attraversando il nostro Paese, sia fondamentale ripartire da un patto sociale che metta al primo posto il cittadino, lavoratore o pensionato, e i suoi diritti, in questi anni troppe volte calpestat.

■ L'APPELLO DELLA FNP AL MINISTRO SPERANZA DI TUTELARE RESIDENZE SANITARIE E CASE DI RIPOSO

Rsa: il Covid è ancora tra noi e gli anziani tornano a morire

Nelle Rsa si torna a morire, nonostante l'esperienza vissuta a marzo e aprile, e malgrado i mille appelli che sono stati rivolti al governo per intervenire emettere al sicuro i nostri anziani. Avevamo chiesto alla politica tutta di adottare i provvedimenti necessari per tutelare le Rsa che, già un mese fa, stavano tornando ad essere uno dei luoghi dove il contagio da Covid-19 si stava sviluppando maggiormente. In queste settimane abbiamo assistito nuovamente ad una recrudescenza dell'epidemia e, di conseguenza, dei casi di contagio nelle case di riposo e residenze per anziani che le abitano, residenze che in ogni parte del nostro Paese si sono trincerate al loro interno, non solo per proteggersi ma anche per sollevarsi da ogni responsabilità. Una chiusura prevista, peraltro, anche da un Dpcm che ha stabilito che "l'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, Rsa, hospice... è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della

struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione".

Una decisione questa che, nonostante il suo obiettivo più nobile, ossia la limitazione dei contagi, non ha fatto che danneggiare sia gli anziani sia i loro cari che non hanno più la possibilità di andarli a trovare. Si sarebbe dovuto procedere con misure di protezione e distanziamento e invece si è deciso di trasformare queste Rsa in luoghi blindati dove è quasi impossibile accedere se non attraverso drastiche regole di contingentamento. Per quanto tempo potrà andare avanti questa situazione? A Natale mancano meno di due mesi: non vorremmo dover assistere ad uno scenario di solitudine e desolazione, con i nostri anziani costretti a trascorrere quei giorni di festa lontano dalla famiglia invece che con i propri cari, così come rischiano di farlo quegli anziani che vivono già da soli e che, proprio per difendersi da questo nemico invisibile,

devono tenere a distanza figli e nipoti, possibili portatori inconsapevoli del virus.

E' per questo che noi, come sindacato che vuole tutelare i nostri cari più anziani, rinnoviamo l'appello al governo e al ministro Speranza di intervenire per garantire loro l'assistenza necessaria, ma anche la possibilità di vedere o sentire i propri familiari, senza negargli quindi l'affetto di cui hanno bisogno, dotando ogni struttura della strumentazione tecnologica necessaria per consentire questo legame anche a distanza. Inoltre vorremmo si provasse a trovare delle soluzioni ulteriori per andare oltre i casi in cui queste modalità tecnologiche non fossero sufficienti a mantenere un legame tra gli anziani nelle Rsa e i familiari. Non dimentichiamoci, infatti, che l'anziano da solo, anche se al sicuro, è più fragile e vulnerabile. Un appello che abbiamo rivolto anche insieme a Spi Cgil e Uilp Uil per un intervento immediato che metta in sicurezza tutte le strutture e garantisca la presenza al loro interno di personale adeguatamente formato, inserendole in una riforma generale che comprenda tutto il Ssn, richiesta che porteremo all'attenzione del governo con una manifestazione unitaria tra fine novembre e inizio dicembre.